

Mario R. Storchi

La vita di Giacomo Leopardi
attraverso il suo epistolario
integrale e ragionato
Vol. VI 1831-1837

Con:

- tutte le lettere inviate e ricevute da Leopardi;
- cronologia ragionata e arricchita da estratti delle lettere;
- illustrazioni
- note esplicative nel testo

collana "Fonti e Documenti per la Storia", volume VIII

Copyright © 2021 Mario R. Storchi

Tutti i diritti sono riservati.

Codice ISBN: 9798450364612

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, riprodotta, copiata o trasmessa, in qualunque forma o con qualsiasi mezzo, senza il precedente assenso scritto dell'Autore.

L'Epistolario qui riportato rispetta gli originali delle lettere scritte da Leopardi e a lui indirizzate. È stato confrontato, in particolare, con l'edizione a stampa del 1860 curata da Prospero Viani.

Abbiamo solo introdotto dei corsivi per indicare titoli di opere o di giornali ai quali si fa riferimento nelle lettere inviate o spedite, oppure citazioni da altre lingue, ciò al fine di facilitare la lettura e la comprensione del testo. Ad esempio per evitare confusione tra la parola "Biblioteca" riferita a una comune biblioteca e la stessa parola riferita, però, alla rivista *Biblioteca Italiana*.

Illustrazione in copertina:
Tito Angelini, *Leopardi sul letto di morte*, 1837

LA VITA DI GIACOMO LEOPARDI ATTRAVERSO IL SUO EPISTOLARIO

Contenuti

La collana «*Fonti e Documenti per la Storia*» 10

Cronologia dettagliata 11

1831 11

1832 13

1833 16

1834 18

1835 19

1836 20

1837 20

Epistolario 24

A Paolina Leopardi, a Recanati 25

A Louis De Sinner, a Parigi 26

A Paolina Leopardi, a Recanati 29

Ad Antonietta Tommasini, a Parma 30

A Monaldo Leopardi, a Recanati 31

A Monaldo Leopardi, a Recanati 32

Al Comitato di Governo Provvisorio, a Recanati 33

Ad Antonio Fortunato Stella, a Milano 34

A Paolina Leopardi, a Recanati 35

A Louis De Sinner, a Parigi 36

A Monaldo Leopardi, a Recanati 38

A Paolina Leopardi, a Recanati 39

A Giovanni Rosini, a Pisa 40

A Giovanni Galvani, a Modena 41

A Louis De Sinner, a Parigi 42

A Paolina Leopardi, a Recanati 43

A Giovanni Rosini, a Pisa 44

Ad Antonio Ranieri, a Firenze 45

A Monaldo Leopardi, a Recanati 46

A Giovanni Rosini, a Pisa 47

A Louis De Sinner, a Parigi [per tramite di Carlotta Lenzone] 48

A Paolina Leopardi, a Recanati 49

Ad Antonietta Tommasini, a Parma 51

A Monaldo Leopardi, a Recanati 52

Al Conte Mario Valdrighi, a Modena 53

A Monaldo Leopardi, a Recanati 54

Ad Adelaide Maestri, a Parma 55

Ad Antonietta Tommasini, a Parma 56

A Giovanni Rosini, a Pisa 57

A Monaldo Leopardi, a Recanati 58

A Paolina Leopardi, a Recanati 59

A Paolina Leopardi, a Recanati 60

MARIO. R. STORCHI

A Giovan Pietro Vieusseux, a Firenze 61
A Carlo Leopardi, a Recanati 62
A Caterina Franceschi Ferrucci Bologna 63
A Paolina Leopardi, a Recanati 64
Ad Adelaide Maestri, a Parma 65
Ad Adelaide Maestri, a Parma 66
A Giovan Pietro Vieusseux, a Firenze 67
A Carlotta Lenzoni, a Firenze 68
A Paolina Leopardi, a Recanati 69
A Giovan Pietro Vieusseux, a Firenze [scritta da Antonio Ranieri per conto di Giacomo Leopardi] 70
A Monaldo Leopardi, a Recanati 71
A Fanny Targioni Tozzetti, a Firenze 72
A Monaldo Leopardi, a Recanati 73
A Giovan Pietro Vieusseux, a Firenze 74
A Paolina Leopardi, a Recanati 75
Ad Antonietta Tommasini 76
A Monaldo Leopardi, a Recanati 77
A Louis De Sinner, a Parigi 78
A Carlo Troya, a Napoli 80
A Carlo Leopardi, a Recanati 81
A Monaldo Leopardi, a Recanati 82
A Carlo Troya, a Napoli 83
A Paolina Leopardi, a Recanati 84
A Giovan Pietro Vieusseux, a Firenze 85
A Paolina Leopardi, a Recanati 87
A Giovan Pietro Vieusseux, a Firenze 88
A Paolina Leopardi, a Recanati 89
A Raffaele Bertinelli, a Roma 91
A Louis De Sinner, a Parigi 92
A Margherita Fabbri d'Altemps, a Roma 94
A Giovan Pietro Vieusseux, a Firenze 95
A Monaldo Leopardi, a Recanati 96
A Giovan Pietro Vieusseux, a Firenze 97
A Paolina Leopardi, a Recanati 98
A Paolina Leopardi, a Recanati 99
A Karl Bunsen, a Roma 100
A Monaldo Leopardi, a Recanati 102
A Monaldo Leopardi, a Recanati 103
A Giambattista Zannoni, a Firenze 104
A Monaldo Leopardi, a Recanati 105
Ad Antonietta Tommasini, a Parma 106
A Giovan Pietro Vieusseux, a Firenze 107
A Giuseppe Melchiorri, a Roma 108

LA VITA DI GIACOMO LEOPARDI ATTRAVERSO IL SUO EPISTOLARIO

A Raffaele Bertinelli, a Roma 109
A Paolina Leopardi, a Recanati 110
A Louis De Sinner, a Parigi 111
A Cesare Galvani, a Modena 114
A Monaldo Leopardi, a Recanati 115
A Giuseppe Melchiorri, a Roma 116
Al Sig. Avvocato Pietro Brighenti, a Roma 117
A Matteo Antici, a Roma 118
A Louis De Sinner, a Parigi 119
A Paolina Leopardi, a Recanati 121
A Monaldo Leopardi, a Recanati 122
Al Marchese Luigi Biondi, a Torino 125
A Giovan Pietro Vieusseux, a Firenze 126
A Monaldo Leopardi, a Recanati 127
A Giuseppe Melchiorri, a Roma 128
A Louis De Sinner, a Parigi 129
A Monaldo Leopardi, a Recanati 131
A Fanny Targioni Tozzetti, a Livorno 132
A Paolina Leopardi, a Recanati 133
A Pietro Giordani, a Parma 134
A Monaldo Leopardi, a Recanati 135
Ad Antonio Ranieri 136
A Monaldo Leopardi, a Recanati 137
A Monaldo Leopardi, a Recanati 138
A Francesco Paolo Ruggiero, a Napoli 139
A Monaldo Leopardi, a Recanati 140
A Monaldo Leopardi per Gentilezza della Sig. Marchesa Roberti, a Recanati. 141
Ad Adelaide Antici Leopardi, a Recanati 142
Ad Antonio Ranieri, a Napoli 143
Ad Antonio Ranieri, a Napoli 144
Ad Antonio Ranieri, a Napoli 145
Ad Antonio Ranieri, a Napoli 146
Ad Antonio Ranieri, a Napoli 147
Ad Antonio Ranieri, a Napoli 148
A Monaldo Leopardi e Adelaide Antici, a Recanati 149
A Louis De Sinner, a Parigi 150
Ad Antonio Ranieri, a Napoli 152
A Enrichetta Ranieri Ferrigni, a Napoli 153
Ad Antonio Ranieri, a Napoli 154
Ad Antonio Ranieri, a Napoli 155
Ad Antonio Ranieri, a Napoli 156
Ad Antonio Ranieri, a Napoli 157
Ad Antonio Ranieri, a Napoli 158

Ad Antonio Ranieri, a Napoli 159
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 160
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 161
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 162
 A Paolina Leopardi, a Recanati 163
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 164
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 165
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 166
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 167
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 168
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 169
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 170
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 171
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 172
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 173
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 174
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 175
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 176
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 177
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 178
 Ad Adelaide Maestri, a Parma 179
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 180
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 181
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 182
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 183
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 184
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 185
 Ad Antonio Ranieri, a Napoli 186
 Ad Antonio Ranieri, a Roma 187
 Ad Antonio Ranieri, a Roma 188
 Ad Antonio Ranieri, a Roma 189
 A Louis De Sinner, a Parigi 190
 A Paolina Leopardi, a Recanati 191
 A Giuseppe Manuzzi, a Firenze 192
 A Giovanni Rosini, a Pisa 193
 A Feliciano Niccolini, a Firenze 194
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 195
 A Giuseppe Manuzzi, a Firenze 196
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 197
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 198
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 199
 A Louis De Sinner, a Parigi 200
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 202
 Ad Adelaide Maestri, a Parma 203

A Louis De Sinner, a Parigi 204
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 205
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 206
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 207
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 208
 A Carlotta Lenzone, a Firenze 209
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 210
 Ad Antonietta Tommasini, a Parma 211
 A Karl Bunsen, a Roma 212
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 213
 A Karl Bunsen, a Roma 215
 A Louis De Sinner, a Parigi 216
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 218
 A Paolina Leopardi, a Recanati 219
 A Louis De Sinner, a Parigi 220
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 222
 Ad Adelaide Maestri, a Parma 223
 A Louis De Sinner, a Parigi 224
 A Charles Lebreton, a Parigi 226
 A Vincenzo Mortillaro, a Palermo 227
 A Francesco Fuoco, a Napoli 228
 A Carlo Antici, a Roma 229
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 230
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 231
 A Louis De Sinner, a Parigi 232
 A Louis De Sinner, a Parigi 234
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 236
 Al Conte Gregorio De Filippis Delfico, a Teramo 238
 Ad Antonietta Tommasini, a Parma 239
 Ad Adelaide Maestri, a Parma 240
 A Ferdinando Maestri, a Parma 241
 A Monaldo Leopardi, a Recanati 242

Appendice 244

La collana «Fonti e Documenti per la Storia»

La collana «Fonti e Documenti per la Storia» pubblica documenti di particolare rilevanza storica o letteraria nella loro versione originale.

Si tratta di fonti e documenti che sono stati utilizzati dagli studiosi per realizzare i loro lavori (testi scientifici o divulgativi, manuali scolastici, lezioni e conferenze, ecc.) ma che, inevitabilmente, sono stati presentati ai lettori o agli ascoltatori “filtrati” dalla sensibilità e dalle convinzioni degli stessi studiosi.

Di conseguenza, il lettore non viene mai in contatto con la fonte o con il documento originale, in genere presente nell’opera dello studioso sotto forma di citazioni, estratti, appendici e comunque praticamente mai in forma integrale.

Questa collana, invece, presenta le versioni originali di questi documenti per offrire la possibilità di leggerli e conoscerli senza alcun filtro storiografico o letterario.

Nello stesso tempo, trattandosi di testi scritti decenni o secoli fa, offre degli **strumenti per facilitarne la lettura**: una sintetica presentazione e delle note esplicative.

Tali strumenti, però, sono sempre **separati dal testo originale**, per consentire al lettore di scegliere se farne uso o meno e – in ogni caso – **senza intaccare l’originalità e l’integralità della fonte o del documento storico**.

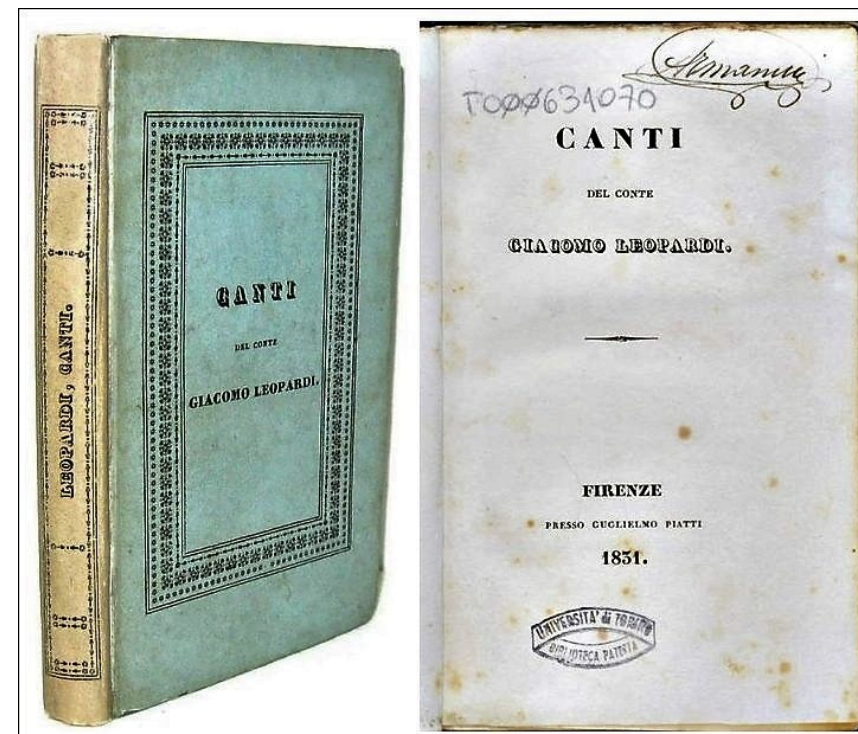
La collana è curata da **Mario R. Storchi**, che ha lavorato alla Cattedra di Storia Contemporanea dell’Università di Napoli ed è Autore di numerose pubblicazioni storiche e letterarie, realizzate con diverse Case Editrici.

Cronologia dettagliata

1831

20 marzo: il Pubblico Consiglio di Recanati – creato dopo la rivoluzione del 1831 - nomina Giacomo Leopardi deputato rappresentante nell’Assemblea Nazionale di Bologna, ma il ritorno degli austriaci a Bologna annulla il mandato.

Aprile: il libraio Guglielmo Piatti di Firenze stampa in 1.000 esemplari una nuova edizione dei *Canti*, pagando a Leopardi la somma di ottanta zecchini.



Alla pubblicazione di quest’opera aveva contribuito Pietro Colletta, ma dopo la stampa i rapporti con Leopardi peggiorano. Forse Colletta sperava in una maggiore collaborazione del Leopardi nella revisione della sua *Storia del Reame di Napoli*, il che non avvenne anche per le condizioni di salute di Leopardi. Di certo, Colletta aveva sempre segretamente espresso

remore sull'opera di Leopardi, rimarcate anche in una lettera che scrive a Gino Capponi subito dopo la pubblicazione dei *Canti*:

Credo [...] che dei suoi amici tu ed io siamo rimasti soli a non avere il suo libro; né più glie ne parlo; né m'importa. Ho riletto parecchi dei componimenti antichi, alcuni dei nuovi; e ti dico all'orecchio che niente mi è piaciuto. La medesima eterna, ormai non sopportabile, melanconia; gli stessi argomenti; nessuna idea, nessun concetto nuovo: tristezza affettata, e qualche secentismo: stile bello.¹

Primavera: frequenta con maggiore assiduità la casa di Fanny Targioni Tozzetti, la giovane moglie del professore Antonio Targioni, che gli era stata presentata l'anno precedente e della quale si era innamorato. Essendo la donna collezionatrice di autografi di persone celebri, Leopardi fa di tutto per procurargliene: si fa spedire da Recanati tutte le corrispondenze con letterati perché Fanny possa scegliere cosa le interessa, scrive a Giuseppe Rosini, a Louis De Sinner, a Giovanni Galvani, a Mario Valdrighi perché gli procurino scritti autografi di persone famose.

Antonio Ranieri lamenterà il proprio disagio di fronte a questo innamoramento di Leopardi:

Il malato andava, in un certo modo, al meglio; e, com'era sua natura, cominciava a presumere un poco troppo del fatto suo. Di che seguì che, mentre gli si leggevano apertamente, sulla fronte e sulla persona tutta, i segni più tristi di malvagissimi umori, ed i messi inclementi di più o meno immatura morte, egli si spingesse a vani ed inavvertiti soliloqui d'amore, che, non senza mio grande rammarico, oltrepassavano di gran lunga i confini imposti alla dignità di un tanto uomo. Per congiunture, ch'è assai bello il tacere, io me ne trovavo spesso, e con grande mia angoscia, tra i più scabrosi anfratti.²

1° ottobre: parte per Roma col Ranieri, che raggiunge l'amante Maddalena Pelzet, attrice della compagnia teatrale Mascherpa. Giunge in città la sera del 5 e si stabilisce, con l'amico, in una casa in via delle Carrozze, 63.

Novembre: si trasferisce in un appartamento al terzo piano di via Condotti, 81.

11 novembre: muore a Firenze Pietro Colletta. La notizia viene comunicata per lettera da Vieusseux a Leopardi, in quel momento costretto a letto da un'infezione polmonare.

Tra quest'anno e il 1832 anno comincia a raccogliere ed elaborare i *Pensieri*, che saranno pubblicati postumi nel 1845, a cura di Antonio Ranieri.

Anche a causa delle spese sostenute per il soggiorno a Roma, le finanze di Leopardi sono talmente ridotte da fargli temere un inevitabile futuro ritorno a Recanati, ipotesi che lo terrorizza:

Io tornerò certamente a Firenze alla fine dell'inverno, per restarvi tanto quanto mi permetteranno i miei piccoli mezzi, già vicini ad esaurirsi: mancati i quali, rabbonito e inabitabile Recanati mi aspetta, se io non avrò il coraggio (che spero avere) di prendere il solo partito ragionevole e virile che mi rimane.
[lettera a Louis De Sinner, del 24 dicembre 1831]

A dicembre il padre Monaldo riesce a spedirgli quaranta scudi.

1832

Gennaio: Monaldo Leopardi pubblica i *Dialoghetti sulle materie correnti nell'anno 1831*, opera nella quale sostiene le tesi della Restaurazione e l'origine divina del potere dei re. Monaldo non firma l'opera, utilizzando lo pseudonimo "1150" che in numeri romani – MCM – corrisponde alle iniziali di "Monaldo Conte Leopardi". Il volume ha un grande successo, anche fuori Italia e cominciano ben presto a circolare voci secondo cui sarebbe opera di Giacomo Leopardi.

Per contrastare queste dicerie, il 12 maggio Giacomo Leopardi scrive a Vieusseux:

Dichiaro che non sono autore del libro, che alcuni mi attribuiscono, intitolato Dialoghetti sulle materie correnti nell'anno 1831. Vi prego a pubblicare nel vostro degno Giornale dell'Antologia questa dichiarazione.
[lettera a Giovan Pietro Vieusseux, del 12 maggio 1832]

La rabbia di Leopardi nel vedersi attribuita l'opera del padre, della quale non condivide nella maniera più assoluta le tesi espresse, è evidente in una lettera scritta al cugino Giuseppe Melchiorri, al quale chiede di far pubblicare anche sul periodico *Diario di Roma* la sua dichiarazione di disconoscimento dell'opera.

[...] io non ne posso più, propriamente non ne posso più. Non voglio più comparire con questa macchia sul viso, d'aver fatto quell'infame, infamissimo, scelleratissimo libro. Qui tutti lo credono mio: perché Leopardi n'è l'autore, mio padre è sconosciutissimo, io sono conosciuto, dunque l'autore son io. Fino il governo mi è divenuto poco amico per causa di quei sozzi, fanatici dialogacci. A Roma io non poteva più nominarmi o essere nominato in nessun luogo, che non sentissi dire: ah, l'autore dei dialoghetti. È impossibile ch'io ti narri tutti gli scorni che ho dovuto soffrire per quel libro.
[lettera a Giuseppe Melchiorri, del 15 maggio 1832]

Primavera: chiede con insistenza un aiuto economico alla famiglia, precisando che – dovendo recarsi a Firenze – avrà poi denaro a sufficienza solo per una settimana. Non può escludersi l'ipotesi che Leopardi – solitamente orgoglioso nel non chiedere alcun aiuto economico ai suoi – si spingesse ora a queste richieste perché riteneva che il padre avesse tratto dei guadagni dal successo editoriale dei *Dialoghetti sulle materie correnti nell'anno 1831*. In realtà, i *Dialoghetti* avevano registrato ben sei edizioni in soli cinque mesi, ma il conte Monaldo – sempre fermo nella sua scelta di vivere come un nobile d'altri tempi – aveva lasciato praticamente tutti i guadagni allo stampatore, Annesio Nobili di Bologna.

Il 22 marzo il padre gli scrive che gli ha spedito altri sessanta scudi.

22 marzo: Leopardi e Antonio Ranieri tornano a Firenze, sempre al seguito della compagnia Mascherpa. Giacomo ricomincia a far visita a Fanny Targioni Tozzetti.

9 aprile: sul giornale tedesco *Hesperus*, stampato a Stoccarda, compare un articolo intitolato "Uber G. Leopardi", nel quale due studiosi, Friedrich Notter e Ludwig Henschel, traducono in tedesco il *Cantico del gallo silvestre* e sostengono che il pessimismo dell'autore derivi in buona parte dalle sue pessime condizioni di salute.

Louis De Sinner invia a Leopardi questi articoli, suscitando la rabbia dello scrittore, che scrive:

Quels que soient mes malheurs, qu'on a jugé à propos d'étaler et que peut-être on a un peu exagérés dans ce Journal, j'ai eu assez de courage pour ne pas chercher à en diminuer le poids ni par de frivoles espérances d'une prétendue félicité future et inconnue, ni par une lâche résignation. Mes sentimens envers la destinée ont été et sont toujours ceux que j'ai exprimés dans Bruto minore. C'a été par suite de ce même courage, qu'étant amené par mes recherches à une philosophie désespérante, je n'ai pas hésité à l'embrasser toute entière; tandis que de l'autre côté ce n'a été que par effet de la lâcheté des hommes, qui ont besoin d'être persuadés du mérite de l'existence, que l'on a voulu considérer mes opinions philosophiques comme le résultat

de mes souffrances particulières, et que l'on s'obstine à attribuer à mes circonstances matérielles ce qu'on ne doit qu'à mon entendement. Avant de mourir, je vais protester contre cette invention de la faiblesse et de la vulgarité, et prier mes lecteurs de s'attacher à détruire mes observations et mes raisonnemens plutôt que d'accuser mes maladies.

[TRADUZIONE: "Quali che siano le mie sofferenze, che si è ritenuto dettagliare e che possono essere state un po' esagerate in questo Giornale, ho avuto abbastanza coraggio da non tentare di alleggerirne il peso né con puerili speranze in una presunta futura e sconosciuta felicità, né con una vile rassegnazione. I miei sentimenti per il destino erano e sono ancora quelli che ho espresso nel *Bruto Minore*. Fu per questo stesso coraggio, che essendo stato trascinato dalle mie vicende verso una filosofia disperata, non ho esitato ad abbracciarla completamente; mentre d'altra parte è stato solo per la viltà degli uomini, che hanno bisogno di essere persuasi del valore dell'esistenza, che si è voluto considerare le mie opinioni filosofiche come il risultato delle mie sofferenze personali, e che ci si ostina ad attribuire alle mie condizioni materiali ciò che è dovuto solo al mio intelletto. Prima di morire, protesterò contro questa invenzione della debolezza e della vulgarità e pregherò i miei lettori di impegnarsi a distruggere e mie osservazioni e i miei ragionamenti piuttosto che incolparne le mie malattie."]
[lettera a Louis De Sinner, del 24 maggio 1832]

Maggio: scrive il *Dialogo d'un venditore di almanacchi e di un passeggiere* e il *Dialogo di Tristano e di un amico*.

Estate: probabilmente compone *Amore e Morte*; rivede lo scrittore francese Stendhal, che aveva conosciuto a Firenze al *Gabinetto Vieusseux*.

Sempre in cerca di guadagni che gli consentano di rimanere a Firenze, progetta la realizzazione di un settimanale, lavoro per il quale l'editore gli avrebbe assicurato cinquanta francesconi al mese, ma il Governo del Granducato di Toscana non concede il permesso di pubblicazione.

3 luglio: chiede al padre un piccolo assegno fisso di dodici scudi al mese, che gli permetta di continuare a vivere a Firenze. L'aiuto, stabilito in dodici francesconi mensili, gli verrà definitivamente accordato dalla madre (che gestiva le finanze familiari) nel mese di novembre.

Luglio: Antonio Ranieri parte per Napoli. Dopo che a gennaio 1831 re Ferdinando II di Borbone aveva concesso il ritorno in patria degli esuli politici, Ranieri aveva rimandato la partenza per rimanere vicino alla sua amante, Maddalena Pelzet. Il padre di Ranieri, però, per sollecitarne la partenza aveva sospeso ogni aiuto economico, costringendolo in tal modo al rientro. Durante il viaggio verso Napoli, Antonio Ranieri si ferma prima

a Bologna, dove si trovava in quel momento la Pelzet, poi a Recanati dove conosce Monaldo Leopardi.

Prima di partire da Firenze, Ranieri promette a Leopardi che al rientro o si sarebbe stabilito con lui a Firenze oppure – se costretto a tornare definitivamente a Napoli – avrebbe condotto con sé l'amico.

Autunno: probabilmente compone *Consalvo*. Una nuova infiammazione all'apparato respiratorio lo costringe a letto per dodici giorni.

4 dicembre: scrive l'ultima annotazione sullo *Zibaldone*, che poi cesserà di compilare.

1833

Aprile: Antonio Ranieri parte da Napoli per rientrare a Firenze. Giunto a Roma, equivoca su alcune righe scrittegli da Leopardi, dalle quali si convince che il poeta è in pericolo di vita. Ne parla con gli zii e i cugini romani di Leopardi, gli Antici, che a loro volta comunicano la notizia a Recanati. Paolina Leopardi scrive al Vieusseux per avere notizie e quest'ultimo la rassicura sulle condizioni di salute del Leopardi che, seppur precarie, non hanno subito particolari peggioramenti.

Giacomo Leopardi, appreso l'accaduto, scrive alla sorella:

Pilla mia cara. Una mia di due righe, sventuratamente equivoche, ad un mio amicissimo a Roma, il quale corse qua col corriere, ha cagionato a voi altri quel che sapete, ed a me l'indicibile dolore di sentir la tua a Vieusseux. Care mie anime, vede Iddio ch'io non posso, non posso scrivere: ma siate tranquillissimi: io non posso morire: la mia macchina (così dice anche il mio eccellente medico) non ha vita bastante a concepire una malattia mortale.

[lettera a Paolina Leopardi, del 6 maggio 1833]

20 aprile: Antonio Ranieri arriva a Firenze e si ricongiunge a Leopardi.

Forse tra primavera ed estate compone l'abbozzo di un inno *Ad Arimane*.

Estate: compone la poesia *A se stesso*, che probabilmente descrive la delusione finale nel rapporto con Fanny Targioni Tozzetti.

Continua a soffrire di oftalmia, con conseguente difficoltà nella lettura e nella scrittura. Il 2 luglio scrive al padre:

Sono stato più di 50 giorni combattendo con una brutta e minacciosa malattia intorno agli occhi, uno de' quali era già semichiuso. Mediante una savia e semplice cura, il principio maligno ch'io ho nel sangue sembra neutralizzato in quella parte.

[lettera a Monaldo Leopardi, del 7 luglio 1833]

2 settembre: parte da Firenze con Antonio Ranieri, diretto a Napoli. Il giorno precedente detta al Ranieri una lettera indirizzata al padre Monaldo:

Alla mia salute, che non fu mai così rovinata come ora, avendomi i medici consigliato come sommo rimedio l'aria di Napoli, un mio amicissimo che parte a quella volta ha tanto insistito per condurmi seco nel suo legno ch'io non ho saputo resistere e parto con lui domani. Provo un grandissimo dolore nell'allontanarmi maggiormente da lei; ed era mia intenzione di venire a passare questo inverno a Recanati. Ma sento pur troppo che quell'aria, che mi è stata sempre dannosa ora mi sarebbe dannosissima; e d'altra parte la malattia de' miei occhi è troppo seria per confidarla ai medici ed agli speciali di costì. Avrei voluto almeno, allungando la strada, passare per Recanati. Ma ciò non era compatibile col profittare della bellissima occasione che mi si è presentata. Passato qualche mese a Napoli, se ne ritrarrò quel miglioramento che ne spero, avrò finalmente l'incredibile piacere di riabbracciarla.

[lettera a Monaldo Leopardi, del primo settembre 1833]

2 ottobre: arriva a Napoli, dopo una sosta a Roma. Nell'impossibilità di risiedere nella casa di famiglia di Antonio Ranieri – vista la contrarietà del padre di Ranieri - i due trovano un primo alloggio in via San Mattia, grazie all'interessamento di alcuni parenti e amici del Ranieri, tra i quali la sorella Enrichetta e il cognato Giuseppe Ferrigni, Carlo Troya e Costantino Margaris, che era il precettore di Paolina, un'altra sorella del Ranieri.

Pochi giorni dopo, la proprietaria della casa di via San Mattia minaccia però lo sfratto, convinta che la tosse continua di Giacomo – a volte accompagnata da tracce di sangue nella saliva - fosse sintomo di tubercolosi. Per convincere la donna, Ranieri la fa assicurare dal dottor Mannella, famoso medico napoletano che era stato anche al servizio del Principe di Salerno, figlio di Ferdinando IV re delle Due Sicilie.

Dicembre: Ranieri e Leopardi si trasferiscono – grazie all'intermediazione di Costantino Margaris – in un appartamento del palazzo Cammarota, in via Nuova Santa Maria Ognibene, 52, nei Quartieri Spagnoli di Napoli.



1834

L'editore fiorentino Guglielmo Piatti stampa la seconda edizione delle *Operette morali*.

Marzo: scrive a Louis De Sinner per conoscere le possibilità di trasferirsi a Parigi ottenendo lì un lavoro – sempre facendosi accompagnare da Antonio Ranieri – ma il progetto non ha seguito.

Tra la primavera e l'estate compone *Aspasia*.

Da aprile progetta di lasciare Napoli, probabilmente per Roma, ma il viaggio, più volte rimandato, non si concretizzerà mai. Nei confronti di Napoli Leopardi manifesta un astio crescente:

Ora il mio principale pensiero è di disporre le cose in modo, ch'io possa sradicarmi di qua al più presto; ed Ella viva sicura che quanto prima mi sarà umanamente possibile, io partirò per Recanati, essendo nel fondo dell'anima impazientissimo di rivederla, oltre il bisogno che ho di fuggire da questi Lazzaroni e Pulcinelli nobili e plebei, tutti ladri e baroni fottuti degnissimi di Spagnuoli e di forche.

[lettera a Monaldo Leopardi, del 27 novembre 1834]

A questa insofferenza contribuisce anche il difficile rapporto con gli stampatori napoletani, ai quali si rivolge per alcune pubblicazioni:

Ella viva sicura che le correzioni necessarie alle Operette morali, da Lei amorevolmente suggeritemi, si faranno, se però questa edizione andrà innanzi: cosa della quale dubito molto, perché sono risolutissimo di non dar nulla al libraio non solamente gratis, ma neppure senza pagamento anticipato; così consigliandomi tutti gli amici che bisogna fare in questo paese di ladri; ma da altra parte questi librai mezzo falliti restano tutti senza parola al solo udire il nome di anticipazione.

[lettera a Monaldo Leopardi, del 4 dicembre 1835]

Settembre: tramite l'esule tedesco Heinrich Wilhelm Schulz, poeta e archeologo, entra in contatto con lo scrittore tedesco August von Platen che così descrive Leopardi nel suo diario:

Il primo aspetto del Leopardi, presso il quale il Ranieri mi condusse il giorno stesso che ci conoscemmo, ha qualcosa di assolutamente orribile, quando uno se l'è venuto rappresentando secondo le sue poesie. Leopardi è piccolo e gobbo, il viso ha pallido e sofferente, ed egli peggiora le sue condizioni col suo modo di vivere, poiché fa del giorno notte e viceversa. Senza potersi muovere e senza potersi applicare, per lo stato dei suoi nervi, egli conduce una delle più miserevoli vite che si possano immaginare. Tuttavia, conoscendolo più da vicino, scompare quanto v'è di disagiata nel suo esteriore, e la finezza della sua educazione classica e la cordialità del suo fare dispongono l'animo in suo favore. Io lo visitai spesso³

Tra la fine del '34 e l'inizio del '35 scrive *Palinodia al marchese Gino Capponi*; *Sopra un basso rilievo antico sepolcrale*; *Sopra il ritratto di una bella donna scolpito nel monumento sepolcrale della medesima*.

Inoltre, lavora ai *Paralipomeni della Batracomiomachia*, iniziati nel 1831 e proseguiti fino agli ultimi giorni di vita.

1835

9 maggio: si trasferisce col Ranieri in un appartamento al secondo piano di vico Pero, 2, nel quartiere Stella. Qui la sorella di Ranieri, Paolina, si occupa in maniera pressoché continua di Leopardi. In casa vive anche un conoscente di casa Ranieri, Pasquale Ignarra, che si occupa principalmente di preparare i pasti.

Le sue condizioni di salute registrano qualche miglioramento:

Io, dopo quasi un anno di soggiorno in Napoli, cominciai finalmente a sentire gli effetti benefici di quest'aria veramente salutare: ed è cosa incontrastabile ch'io ho recuperato qui più di quello che forse avrei osato sperare. Nell'inverno passato potei leggere, comporre e scrivere